

383. — (1351?), Giugno 15. — c. 205 (210). — Iacopino e Francesco da Carrara signori di Padova avvisano d' avere ricevuto per mezzo del loro famigliare Francesco Leoni il danaro da essi già prestato al comune di Venezia.

Data a Padova.

384. — (1351), Luglio 6. — c. 184 (189) t.^o — Bolla piccola di papa Clemente VI al doge. Gli duole non siano riusciti i suoi sforzi per pacificare Genova con Venezia. Accredita presso la signoria il vescovo di Capodistria, all'oggetto di ricondurre la pace, alla quale vivamente esorta (v. n. 354 e 400).

Data in Avignone, anno 10 del pontificato (*II non. Iul.*).

385. — 1351, ind. IV, Luglio 12. — c. 190 (195). — Verbale del giuramento prestato dal doge e dai consiglieri Marco Diedo, Pietro Memmo, Nicolò Veniero, Pietro Trevisano, Marino Soranzo e Iacopo Cocco, per l'osservanza del trattato riferito al n. 368, alla presenza degli ambasciatori del re d'Aragona autorizzati a riceverlo (v. Allegato).

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Benintendi de' Ravignani vice cancelliere grande, Raffaino de' Caresini e Nicolò de' Lamberti. — Atti Amedeo de' Bonguadagni notaio imperiale e scrivano ducale (v. n. 381 e 386).

ALLEGATO: 1351, Maggio 28. — Pietro IV re d'Aragona autorizza Asberto de Gatello della casa regia e Bertrando de Pinos regio scrivano a ricevere dalla veneta Signoria il giuramento surriferito.

Data nell'aula del palazzo reale di Barcellona. — Testimoni: Bernardo de Capraria cavaliere, Lupo de Gurrea camerario maggiore, Bernardo de Ulsinelli regio tesoriere, Berengario de Codinachs mastro razionale. — Atti Matteo di Adriano scrivano e segretario regio.

V. MEMORIAL HISTORICO *cit.*, pag. 304.

386. — 1351, Luglio 15. — c. 191 (196). — Pietro IV re d'Aragona a Giovanni di Valente doge e al comune di Genova. Consegnò già a Cristoforo di Paolo cancelliere ed inviato di esso comune la lettera allegata. Vedendo ora continuare il mal animo dei genovesi e rimasta inefficace la detta lettera, intima a Genova la guerra, dichiarandola sua nemica con tutti i di lei aderenti.

Data a Barcellona.

ALLEGATO: 1351, Aprile 19. — Il re d'Aragona, rispondendo a lettere del doge e comune suddetti, presentategli dal mentovato oratore, che chiedevano una formale dichiarazione delle sue intenzioni dice: aver sempre voluto la pace; ma le spedizioni che qui si ricordano, dei genovesi di casa Doria per levare la Sardegna e la Corsica dalle mani degli aragonesi, l'aiuto dato da Genova alla Francia per toglierli Maiorca e Mompellieri; le scorrerie di quei di Monaco protette forse dai genovesi, avevano irritato il suo animo. Aderì nonostante a trattare una pace alla corte papale; ma mentre a ciò s'attendeva, Genova favoriva la rivolta d'Alghero e di Brancaleone Doria sicchè le negoziazioni abortivano. Vane riescono le scuse dei genovesi se non risarciscono i danni; i cavilli messi in campo dai loro oratori